

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

171^a SEDUTA

MARTEDI' 11 - MERCOLEDÌ 12 MAGGIO 2010

Presidenza del Vicepresidente Formica

A cura del Servizio Resoconti

INDICE

Commissario dello Stato (Comunicazione di impugnativa)	4
Commissioni parlamentari (Comunicazione di richieste di parere)	5
Congedi e missioni	3, 35
Corte Costituzionale (Comunicazione di sentenza)	6
Disegni di legge (Annunzio di presentazione)	3
(Annunzio di presentazione e contestuale invio alla competente Commissione)	4
Ordini del giorno (Comunicazione relativa al numero 345)	23
(Annunzio numero 358, votazione per scrutinio nominale e risultato):	
PRESIDENTE	23, 36, 37
CAPUTO (PDL)	24, 32
CIMINO, <i>assessore per l'economia</i>	27
D'ASERO (PDL)	28
MANCUSO (PDL)	29, 34, 36
FALCONE (PDL)	31
CORONA (PDL)	33
(Verifica del numero legale e risultato):	
PRESIDENTE	35
MANCUSO (PDL)	35
Interrogazioni (Annunzio)	6
Interpellanza (Annunzio)	22
Interrogazioni e interpellanze (Rinvio dello svolgimento della rubrica "Autonomie locali e funzione pubblica"):	
PRESIDENTE	37
Sull'ordine dei lavori PRESIDENTE	24, 27
CORDARO (UDC)	24
MANCUSO (PDL)	25
DE LUCA (Misto)	25

La seduta è aperta alle ore 16.21

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per consentire ai deputati di partecipare agli eventi legati al centocinquantenario dell'Unità d'Italia, che vede presente in Sicilia il Presidente della Repubblica, sospendo la seduta, avvertendo che riprenderà alle ore 19.00.

(La seduta, sospesa alle ore 16.22, è ripresa alle ore 19.17)

BOSCO, segretario f.f., dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (articolo 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (articolo 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Arena, Aricò, Caputo, Cascio Salvatore, Dina, Federico, Ferrara, Incardona, Lentini, Lo Giudice, Marinese, Marrocco, Panepinto, Picciolo, Scoma e Termine sono in congedo per oggi; l'onorevole Beninati dall'11 al 14 maggio 2010.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunico, altresì, che saranno in missione gli onorevoli:

- Ruggirello dal 17 al 20 maggio 2010;
- Vinciullo dal 20 al 21 maggio 2010;
- Mineo dal 20 al 23 maggio 2010.

L'Assemblea ne prende atto

Annuncio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

- «Principi per la tutela, il governo e la gestione pubblica delle acque. Disposizioni per la ripubblicizzazione del servizio idrico in Sicilia», (numero 553),
- di iniziativa dei consigli comunali ai sensi della legge regionale 10 febbraio 2004, numero 1, trasmesso al Servizio delle Commissioni in data 20 aprile 2010;

- «Norme sulla pubblicazione degli atti giudiziari» (numero 554),
- di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Fiorenza in data 22 aprile 2010;

- «Interventi urgenti per il comparto agricolo» (numero 556),
- di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Gianni, Dina, Cascio S., Cintola, Ragusa, Cordaro, Savona, Lo Giudice, Ardizzone, Caronia, Fagone, Caputo in data 23 aprile 2010;

- «Interventi a sostegno delle famiglie numerose» (numero 558);

- di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Barbagallo, Rinaldi, Ammatuna, Ferrara, Galvagno, Gucciardi, Lupo, Laccoto, Mattarella, Picciolo, Vitrano in data 28 aprile 2010;

- «Disposizioni per il contenimento della spesa» (numero 559),
- di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Apprendi in data 7 maggio 2010.

Annunzio di presentazione e di contestuale invio di disegno di legge alla competente Commissione legislativa

PRESIDENTE. Comunico che il seguente disegno di legge è stato presentato ed inviato alla competente Commissione legislativa:

ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

- «Norme in materia di consorzi di bonifica» (numero 560),
- di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Caputo, Oddo, Colianni, Apprendi, Ragusa, Donegani, Panepinto, Incardona, Campagna, Scilla, Adamo, Bosco, Federico, Gianni, Corona, Vitrano, Marinello, Dina in data 7 maggio 2010, ed inviato in data 10 maggio 2010.

Comunicazione di impugnativa da parte del Commissario dello Stato avverso legge regionale

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il Commissario dello Stato per la Regione siciliana con ricorso notificato il 10 maggio 2010 ha impugnato i sottoelencati articoli della deliberazione legislativa «Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2010», (disegno di legge numeri 471-471 bis) approvata dall'Assemblea l'1 maggio 2010:

- articolo 4, comma 11, per violazione degli articoli 3 e 97 della Costituzione;
- articolo 6, per violazione degli articoli 3, 117, comma 2, lettera e) e 119 della Costituzione nonché degli articoli 14, 17 e 36 dello Statuto speciale, nonché del DPR 26 luglio 1965, numero 1074 e dell'articolo 77 ter, comma 19, del decreto legge numero 112/2008, convertito in legge numero 133/2008;
- articolo 8, per violazione degli articoli 117, comma 2, lettera e) e 119 della Costituzione, degli articoli 14, 17 e 36 dello Statuto speciale nonché del DPR 26 luglio 1965, numero 1074 e del DPR numero 1113 del 1953 come modificato dal decreto legislativo numero 296 del 2000;
- articolo 9 per violazione degli articoli 117, comma 2, lettera e) e 119 della Costituzione, degli articoli 14, 17 e 36 dello Statuto speciale nonché del DPR 1074/1965 e all'articolo 77 ter, comma 19, del decreto legge numero 112/2008 convertito in legge numero 133/2008;
- articolo 16, comma 7, per violazione degli articoli 117, 119, comma 2, e 120 della Costituzione;
- articolo 21, comma 2, ultimo periodo, per violazione degli articoli 3 e 97 della Costituzione;
- articolo 36, per violazione degli articoli 3, 81, comma 4, e 97 della Costituzione;
- articolo 38, limitatamente all'inciso 'nonché degli impianti di allevamento ittico' per violazione degli articoli 81, comma 4, e 117, comma 2, lettera e) della Costituzione;
- articolo 44, per violazione dell'articolo 117, comma 2, lettere g), h) ed l) della Costituzione;
- articolo 48, comma 1, per violazione degli articoli 3 e 97 della Costituzione;
- articolo 49, commi 1 secondo periodo, 3 ultimo periodo e 4, per violazione dell'articolo 117, comma 2, lettere e), l) ed s) della Costituzione;
- articolo 51, commi 4 e 5, per violazione degli articoli 3, 51 e 97 della Costituzione;
- articolo 53, comma 1, limitatamente all'inciso 'nella forma del credito d'imposta' e comma 4;
- articolo 55, comma 4;

articolo 56, comma 1;
articolo 57;
articolo 58, comma 1;
articolo 59, comma 4, secondo e terzo periodo, comma 5, secondo periodo limitatamente all'inciso 'del credito', terzo periodo limitatamente agli incisi 'al credito richiesto' e 'indicazione nella comunicazione presentata di minori crediti spettanti';
articolo 60, comma 1, limitatamente all'inciso 'a fruire del credito d'imposta' ed ultimo periodo, comma 3;
articolo 61, comma 1, limitatamente all'inciso 'previa intesa con l'Agenzia delle entrate', comma 2 e comma 4, per violazione dell'articolo 117, comma 2, lettera e) della Costituzione nonché dell'articolo 36 dello Statuto speciale e del DPR n. 1074/1965;
articolo 75, per violazione dell'articolo 117, comma 2, lettera e) ed h) della Costituzione;
articolo 87 per violazione degli articoli 3 e 97 della Costituzione;
articolo 89 per violazione degli articoli 3, 97 e 117, comma 2, lettera e) della Costituzione;
articolo 104, per violazione degli articoli 3 e 97 della Costituzione;
articolo 125, comma 1 ultimo periodo per violazione degli articoli 3 e 97 della Costituzione;
articolo 126, per violazione degli articoli 3, 81, comma 4 e 97 della Costituzione;
articolo 127, comma 14, per violazione dell'articolo 3, 117, comma 2, lettera e) e 119 della Costituzione nonché dell'articolo 36 dello Statuto speciale e del DPR numero 1074/1965.

Comunicazione di richieste di parere

PRESIDENTE. Comunico le seguenti richieste di parere pervenute ed assegnate alle competenti Commissioni:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- «Opera Pia Cardinale Ernesto Ruffini di Palermo. Designazione componente del Consiglio di amministrazione» (numero 83/I),
 - pervenuta in data 22 aprile 2010,
 - inviata in data 28 aprile 2010;

- «Commissione provinciale dell'Ufficio regionale per l'espletamento di gare per l'appalto dei lavori pubblici di Palermo» (numero 85/I),
 - pervenuta in data 28 aprile 2010,
 - inviata in data 4 maggio 2010;

- «Commissione provinciale dell'Ufficio regionale per l'espletamento di gare per l'appalto dei lavori pubblici di Catania» (numero 86/I),
 - pervenuta in data 28 aprile 2010,
 - inviata in data 4 maggio 2010.

BILANCIO (II)

- «Modifiche apportate al PAR FAS 2007-2013 - richiesta di parere ai sensi dell'articolo 50 della legge regionale numero 9/2009» (numero 87/II).

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

- «Direttive per la concessione dei contributi e l'individuazione degli aiuti ai sensi dell'articolo 33 della legge regionale 23 dicembre 2000, numero 32» (numero 84/V),
- pervenuta in data 22 aprile 2010,
- inviata in data 28 aprile 2010.

Comunicazione di sentenza della Corte Costituzionale

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi dell'articolo 83, lettera b), del Regolamento interno, che la Corte Costituzionale, con sentenza numero 143 del 14 aprile 2010, nel giudizio di legittimità costituzionale della legge della Regione siciliana 20 marzo 1951, numero 29 (Elezione dei deputati all'Assemblea regionale siciliana), come modificata dalla legge della Regione siciliana 5 dicembre 2007, numero 22 (Norme in materia di ineleggibilità e incompatibilità dei deputati regionale), promosso dal Tribunale di Palermo, con ordinanza del 23 gennaio 2009 iscritta al numero 185 del registro ordinanze 2009, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale della legge della Regione siciliana 20 marzo 1951, numero 29 (elezione dei deputati all'Assemblea regionale siciliana), come modificata dalla legge della Regione siciliana 5 dicembre 2007, numero 22 (Norme in materia di ineleggibilità e incompatibilità dei deputati regionale), nella parte in cui non prevede l'incompatibilità tra l'ufficio di deputato regionale e la sopravvenuta carica di sindaco e assessore di un comune, compreso nel territorio della Regione, con popolazione superiore a ventimila abitanti.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

BOSCO, *segretario f.f.*:

«Al Presidente della Regione, premesso che numerosissime aziende megaresi che operano nell'ambito dell'arsenale militare realizzando servizi e garantendo forniture, rischiano il fallimento a causa dei mancanti pagamenti per le loro prestazioni, per mancanza di liquidità da parte dello stesso arsenale;

considerato che il fallimento di tali aziende, oltre che impoverire il tessuto produttivo della provincia di Siracusa e della Sicilia in un settore importante, delicato e tecnologicamente avanzato, determinerebbe anche il licenziamento di centinaia di lavoratori della aziende stesse, con il conseguente aumento della disoccupazione nella provincia di Siracusa ed in Sicilia;

ritenuto che si tratta di aziende meritevoli poiché, pur di garantire l'operatività dell'arsenale militare, si stanno indebitando oltre misura;

per sapere se non ritenga di adoperarsi presso il Ministro della difesa per sbloccare tale incresciosa situazione ed evitare così il depauperamento dell'apparato produttivo della provincia di Siracusa, garantendo al contempo il diritto delle imprese operanti all'interno dell'arsenale militare di Augusta (SR) al giusto pagamento delle proprie prestazioni». (1166)

MARZIANO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che attraverso articoli giornalistici di stampa, locale e regionale, apparsi il 26 aprile 2010, la confederazione nazionale dell'artigianato (CNA) di Vittoria (RG) denunciava la mancanza dei fondi

per la missione a Ragusa del funzionario regionale che, al momento, ricopre la carica di presidente dell'UREGA, e pertanto l'intero iter di aggiudicazione dell'opera alle aziende appaltatrici è rimasto bloccato;

tenuto conto che, in conseguenza di tale blocco dell'iter realizzativo, potrebbe scattare il disimpegno delle somme stanziato per la realizzazione dell'opera, considerata di importanza fondamentale e strategica per l'intera economia provinciale e regionale;

per sapere:

se le preoccupazioni espresse dal presidente della CNA di Vittoria siano fondate e quali provvedimenti intendano eventualmente adottare al fine di evitare l'eventuale disimpegno delle somme stanziato per la realizzazione dell'autoporto di Vittoria;

quale sia l'iter di realizzazione del medesimo autoporto di Vittoria e se non ritengano opportuno attivare tutte le procedure atte ad accelerare la realizzazione di questa fondamentale opera, imprescindibile per l'intera economia locale e regionale». (1167)

INCARDONA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che il centro di medicina fisica e riabilitazione S. Antonio soc. coop., con sede legale a Bronte (CT), si è visto rigettare l'istanza con cui chiedeva il trasferimento della propria struttura da Maletto a Bronte ed ha presentato ricorso straordinario al Presidente della Regione avverso il decreto dell'Assessorato regionale Sanità numero 1878 dell'11 settembre 2009 (GURS 25 settembre 2009), con cui si è disciplinato il trasferimento delle strutture accreditate, superando le disposizioni precedenti di cui all'articolo 7 del d.a. numero 890/2002 e dell'articolo 1 del d.a. 9 agosto 2004;

visto che il citato d.a. 11 settembre 2009 ha previsto, all'articolo 3, che venisse negato il trasferimento 'qualora il comune, dov'è ubicata la struttura richiedente, dovesse rimanere privo di un'adeguata copertura assistenziale per la branca specifica esercitata';

rilevato che tale norma prescinde da qualsiasi altra considerazione sull'equilibrio e sull'omogeneità della distribuzione dell'offerta nel territorio, come dimostra il caso in specie, in cui si nega al centro S. Antonio di trasferire la propria struttura nel comune limitrofo, Bronte, perché quello di provenienza (Maletto) ne verrebbe sprovvisto, continuando in tal modo a lasciare priva di una struttura simile un comune con popolazione di gran lunga superiore, Bronte appunto, i cui abitanti sono infatti costretti a recarsi nel vicino comune di Maletto per le prestazioni in oggetto;

considerato che tale impedimento risulta in contrasto con la normativa dettata dall'articolo 24, comma 11, della legge regionale numero 2/2007, ove si prevede il trasferimento delle strutture preaccreditate entro il territorio provinciale all'unica condizione che ciò giovi ad eliminare carenze di prestazioni sul territorio medesimo, determinandosi il paradosso che il comune di gran lunga minore della zona territorio, Maletto, dispone di una struttura, mentre quello con popolazione ben cinque volte superiore ne rimane privo, determinandosi un immotivato ed irrazionale squilibrio di prestazioni nel territorio;

osservato altresì che la disposizione in oggetto contrasta con il d.a. 16 settembre 2009, che incentiva l'accorpamento dei laboratori di analisi accreditati nella convinzione che strutture di maggiore dimensione funzionino in modo più efficace, laddove il trasferimento a Bronte del centro

S. Antonio consentirebbe a questi di incrementare il volume di prestazioni, potendo ivi contare su un bacino di utenza certamente maggiore che gli consentirebbe altresì di accedere al libero mercato erogando prestazioni senza gravare sul servizio sanitario regionale;

per sapere se, alla luce di quanto sopra esposto, non ritenga corretto ed opportuno modificare il provvedimento impugnato, d.a. 11 settembre 2009, numero 1878, in particolare nella parte disciplinata dall'articolo 3». (1169)

DI GUARDO-DE BENEDICTIS

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

in data 14 aprile 2009, dopo un ampio ed argomentato dibattito tenutosi nelle sedi istituzionalmente preposte, l'Assemblea regionale siciliana ha approvato una legge che affrontava e riformava, in modo radicale, tutto il sistema sanitario regionale;

all'articolo 25, lettera 'f', raccogliendo le sollecitazioni di tutta la classe politica regionale, ed in particolare della provincia di Messina, venivano statuiti i criteri di attribuzione delle risorse già introitate dalla Regione, in sede di compensazione infra-regionale, per prestazioni sanitarie eseguite, da tutte le aziende siciliane accreditate e convenzionate, su pazienti provenienti da altra regione (ovvero i cosiddetti 'fuori regione') al di fuori dei singoli aggregati di spesa previsti ed attribuiti annualmente alle singole strutture sanitarie;

considerato che le case di cura di Messina accreditate e convenzionate, sono tutte, ad oggi, in grave crisi di liquidità provocata dai seguenti fattori:

1) non aver incassato nessun importo per le prestazioni rese ai pazienti fuori regione per l'anno 2009, così come previsto dall'articolo 25, lettera 'f', della legge regionale numero 5 del 2009, a far data dall'approvazione della norma, per somme, come sopra illustrato, già compensate e, dunque, rimosse dalla Regione siciliana stessa;

2) non aver riscosso il saldo delle prestazioni rese entro il *budget* 2009;

3) non aver ricevuto i pagamenti correnti da parte dell'ASP di Messina, da sempre in costante ritardo nei confronti di tutto il sistema accreditato-convenzionato (attualmente, ad esempio, per le case di cura, il ritardo è valutabile ad oltre cinque mesi e l'ultima mensilità riscossa, ad oggi, è novembre 2009);

4) aver voluto emanare, nell'aprile 2010, un decreto assessoriale attuativo dell'articolo 25, lettera f', della legge 5/2009, attribuendo la decorrenza della norma dal gennaio 2010 senza tener conto della data di reale approvazione della legge, pubblicata nell'aprile 2009, in danno alle realtà aziendali che contavano su una legittima aspettativa, ulteriormente mortificata e penalizzata per buona parte dell'anno 2009, e, comunque, contro la volontà chiaramente espressa dall'Assemblea regionale siciliana in sede legislativa;

ritenuto che sia grave il livello di pericolo cui sono esposte le case di cura e le strutture accreditate-convenzionate per la perdurante carenza di liquidità, che, tra l'altro, rende difficoltosa alle società medesime la chiusura dei bilanci 2009 e di conseguenza avrà pesanti ricadute sui livelli occupazionali e sugli investimenti tecnologici e strutturali per le aziende stesse e, quindi, per tutto il territorio siciliano e provinciale (il comparto delle case di cura private nella sola città di Messina

occupa circa 2000 unità lavorative dirette oltre l'indotto derivante), innescando, verosimilmente, una spirale di licenziamenti e disinvestimenti mirati alla tutela dei conti economici societari ;

per sapere:

i motivi per cui le strutture sanitarie regionali, ed in particolare quelle della provincia di Messina, siano costrette a subire tali inspiegabili comportamenti da parte dell'Assessorato regionale Salute, in presenza di una chiara e non equivoca volontà del legislatore sulla remunerazione dei cosiddetti 'fuori regione', da applicare in maniera letterale e non già da interpretare 'in modo elastico' secondo convenienze economiche;

quali danni erariali (interessi passivi, spese legali e varie) e di immagine produca il ritardato versamento mensile, da parte dell'Assessorato, delle quote di competenza all'azienda provinciale impossibilitata ad eseguire, nei tempi di legge, i pagamenti di tutte le strutture accreditate e convenzionate del territorio provinciale (e non solo ovviamente alle case di cura) a causa, probabilmente, del tardivo e non costante storno delle somme;

cosa intenda, nell'immediato e senza inutili ulteriori rinvii, porre in atto per risolvere definitivamente i problemi esposti, nel pieno rispetto di tutte le norme legislative (ivi compreso l'articolo 25, lettera 'f', approvato nel lontano 14 aprile 2009 e, ad oggi, volontariamente in parte disatteso), nonché delle norme per il controllo delle spese di gestione ed, in particolare, per la riduzione della lievitazione dei costi per gli inutili patrocini legali ed interessi passivi pagati quotidianamente dalle ASP, somme ingenti che potrebbero, e dovrebbero, essere meglio investite in favore dei cittadini-utenti sotto forma di servizi offerti». (1170)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

PICCIOLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che nella seduta del 18 marzo il consiglio del Parco della Valle dell'Alcantara si è riunito per eleggere il vicepresidente, che è risultato essere il Sindaco dell'MPA di Motta Camastra (ME), Andrea Scarpignato;

considerato che nella stessa seduta è stato eletto il comitato esecutivo dello stesso parco nelle persone di Rita Mungiovino - sindaco di Malvagna, Salvatore Nuciforo - sindaco di Francavilla di Sicilia, Claudio Scavera - sindaco di Castiglione di Sicilia e Giuseppe Sparta - sindaco di Roccella Valdemone;

ritenuto che in presenza di un commissario nominato dalla Regione i due organi sopra citati non hanno motivo di essere;

appreso inoltre che il commissario straordinario dell'ente, Giuseppe Castellaneta, ha presentato in due anni missioni per 200.000 euro circa e che l'ente, non si capisce a quale titolo, ha affittato un appartamento a Taormina per le esigenze dello stesso commissario, pur avendo sede a Francavilla di Sicilia (ME);

per sapere se non ritengano di avviare un'indagine urgente al fine di verificare tutto quanto riportato in premessa». (1175)

MANCUSO-LIMOLI

«*All'Assessore per la salute*, premesso che alle prossime elezioni amministrative del 30 e 31 maggio molti comuni siciliani saranno impegnati nelle procedure per il rinnovo dei sindaci e dei consigli comunali;

considerato che i candidati a sindaco hanno già scelto i primi due assessori e che tra questi il candidato a sindaco per il MPA del comune di Bronte (CT), Aldo Catania, ha scelto il dottor Mario Zappia, attuale direttore del dipartimento attività sanitarie dell'Assessorato regionale Salute;

verificato che appare quantomeno non opportuna la scelta del candidato sindaco di Bronte di inserire tra gli assessori un alto dirigente della Regione siciliana che dovrebbe garantire trasparenza nella sua più ampia accezione;

ritenuto che comunque il diritto alla partecipazione ad una competizione elettorale da parte di qualunque cittadino non può certamente essere messa in discussione;

per sapere, nelle more della campagna elettorale che certamente non può coinvolgere le strutture dell'Assessorato, se non ritenga di chiedere all'interessato almeno l'autosospensione dal delicato incarico che gli è stato affidato e che tra l'altro prevede ispezioni e relativi provvedimenti». (1176)

MANCUSO-LIMOLI

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente*, premesso che:

la compagnia petrolifera *Shell* ha effettuato, al largo dell'arcipelago delle isole Egadi (TP), numerose trivellazioni in mare aperto alla ricerca di eventuali giacimenti petroliferi;

da notizie di stampa, in seguito confermate dallo stesso presidente della sede italiana della *Shell*, la suddetta compagnia avrebbe individuato, a poche miglia da Favignana, quello che è stato definito il più grande bacino petrolifero europeo. Alla luce di tale scoperta, la *Shell* ha iniziato le procedure per la costruzione di una piattaforma di trivellazione petrolifera;

considerato che la costruzione della suddetta piattaforma è quantomeno anacronistica in un momento drammatico, come quello attuale, che vede la piattaforma *DEPP WATER HORIZON* riversare 5 mila barili di petrolio al giorno nel Golfo del Messico, causando un danno all'ecosistema mondiale difficilmente quantificabile per la immane devastazione che causerà;

tenuto conto che:

la presenza di una piattaforma petrolifera al largo delle isole Egadi, prossime a diventare parco naturale, metterebbe a repentaglio, in caso di incidente, un ecosistema definito unico al mondo, sia per la particolarità dei suoi fondali, sia per il mondo faunistico ivi presente che, è bene ricordare, contempla siti di riproduzione delle tartarughe 'caretta caretta' e zone di transito delle foche monache;

la suddetta piattaforma, tra l'altro, sorgerebbe a ridosso delle coste favignanesi, quindi in una posizione tale che, in caso di incidente, non darebbe nessuna possibilità di intervento per evitare un disastro ecologico di proporzioni catastrofiche;

visto che la Regione siciliana ha il dovere di proteggere tutto il territorio, soprattutto quando interessi di natura economica mettono a repentaglio l'intero ecosistema siciliano, ponendo un'intera provincia, quella trapanese, davanti all'incubo della catastrofe naturale;

per sapere:

se non ritengano opportuno intervenire immediatamente al fine di bloccare qualsiasi iniziativa atta a realizzare piattaforme petrolifere al largo delle coste siciliane;

se non ritengano doveroso, nei confronti di tutta la popolazione siciliana, adoperarsi affinché catastrofi come quella in atto esistente nel Golfo del Messico non abbiano mai a verificarsi nei mari della nostra Regione». (1179)

ADAMO

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta in Commissione presentate.

BOSCO, *segretario f.f.*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

con l'accordo attuativo del piano previsto dall'articolo 1, comma 180, della legge 30 dicembre 2004, numero 311, ed il piano di rientro, di riorganizzazione, di riqualificazione, di individuazione degli interventi per il perseguimento dell'equilibrio economico del servizio sanitario regionale, sottoscritto dal Ministro della salute, dal Ministro dell'economia e delle finanze e dal Presidente della Regione in data 31 luglio 2007, e successivamente approvato dalla Giunta regionale con delibera numero 312 dell'1 agosto 2007, l'Assessore regionale per la sanità è stato incaricato di dare esecuzione all'accordo e al piano relativo nonché di provvedere all'attuazione delle misure e degli interventi contenuti in tale atto valevole per il triennio 2007/09;

in particolare, gli obiettivi B e C di detto piano prevedevano, specificatamente per quanto attiene al potenziamento delle strutture di assistenza territoriale pubblica e alla riduzione delle risorse destinate alla assistenza ospedaliera attraverso la revisione della rete ospedaliera e la riduzione della attività correlata con lo scopo, da un lato, di ridurre tutte le attività di ricovero inappropriato e, dall'altro, di contenere la mobilità;

per le finalità di cui sopra è necessario provvedere alla riorganizzazione dell'intera rete ospedaliera e territoriale sia nel settore pubblico che in quello privato sulla base della domanda di salute, in modo da garantire al cittadino l'appropriatezza del percorso assistenziale nella fase di prevenzione, cura e riabilitazione;

quanto sopra riportato, in attuazione di quanto previsto dalla legge regionale 14 aprile 2009, numero 5, deve essere realizzato nell'osservanza dei seguenti criteri:

- a) garanzia di assistenza omogenea sul territorio regionale, con riferimento all'erogazione dei LEA;
- b) autosufficienza su base provinciale e/o nel rispetto di aree geografiche di riferimento più ampie;

c) superamento della frammentazione e/o duplicazione delle strutture organizzative esistenti, attraverso processi di dipartimentalizzazione e di integrazione operativa e funzionale;

d) riqualificazione di parte delle strutture ospedaliere con bassa performance organizzativa in altra tipologia di offerta assistenziale non ospedaliera;

e) potenziamento delle alte specialità, anche ai fini di riduzione dei fenomeni di migrazione sanitaria;

f) realizzazione di piani attuativi aziendali coerenti con le linee di indirizzo regionali per il miglioramento della qualità dell'assistenza ospedaliera sia in regime di urgenza che di elezione;

g) introduzione di nuovi modelli organizzativi di erogazione dell'assistenza intra ed extra-ospedaliera;

considerato che:

in atto le premesse sopra descritte sono state di fatto oggetto di interpretazione temporanea da parte dell'Assessorato regionale della salute e dei responsabili delle strutture sanitarie regionali;

dette interpretazioni hanno assunto sempre più un carattere squisitamente politico, poco consoni al concetto di amministrazione imparziale e votata al servizio per la cittadinanza;

tutt'oggi assistiamo a continui cambi di direzione, spesso scellerati, che prendono in esame soltanto le istanze di taluni gruppi politici e che spostano inspiegabilmente il raggio d'azione della sanità verso la provincia di Catania;

è sempre più allarmante lo stato di disagio che i cittadini vivono rispetto ad una condizione delle strutture, sempre più povere di servizi specializzati e di personale sia esso medico che tecnico o infermieristico;

l'operato dei direttori generali è sempre più 'commissariato' dal dettato politico;

questo *modus operandi* ha di fatto generato una spesa superiore ai 300 milioni di euro per rimborsare le trasferte extraregionali che i singoli pazienti siciliani hanno intrapreso, invece di affidarsi ad una sanità regionale che non offre garanzie;

l'azione di rimodulazione della rete ospedaliera, oltre a disattendere il dettato normativo della legge regionale 5/09 - che all'articolo 6, lettera h), così recita: 'Al soddisfacimento delle necessità derivanti dalla tutela della salute per le emergenze zootecniche dalla tutela sanitaria per i cittadini immigrati extracomunitari e dalle esigenze di protezione della salute nelle aree industriali a rischio; per queste ultime sono individuate, con decreto dell'Assessore regionale per la sanità, le prescrizioni in materia di prevenzione individuale e collettiva, diagnosi, cura, riabilitazione ed educazione sanitaria per le patologie derivanti dagli insediamenti industriali e le specifiche risorse' - ha di fatto disatteso altresì le indicazioni emerse dalla VI Commissione legislativa permanente dell'ARS 'Servizi sociali e sanitari';

l'ospedale di Augusta, in particolare, ha subito un vero smantellamento operativo piuttosto che una rimodulazione ordinaria;

lo stesso presidio ospedaliero ricade in un'area industriale ad alto rischio ambientale, per cui la vigente normativa sopra citata prevede una particolare dotazione finanziaria mirata al potenziamento delle strutture mediche e dunque dei singoli reparti;

lo stesso ospedale di Lentini è stato oggetto di scellerata politica aziendale con la chiusura del reparto di rianimazione ed il conseguente trasferimento dello stesso a Catania;

per sapere:

quali siano i passi successivi che intendano compiere per completare la 'politicizzazione' della sanità siciliana;

se non ritengano opportuno rendere noto quanto resta della 'notte', ormai eterna, sui diritti dei malati;

se non sia indispensabile un'attenta riflessione sui contenuti della rimodulazione dei servizi e dei posti letto, ponendo alla base delle scelte gli indirizzi dettati dalla legge;

se non reputino indifferibile ed urgente ripristinare i servizi di rianimazione nei presidi ospedalieri ricadenti in area industriale, procedendo ad una sana riorganizzazione libera da influenze politiche e che metta in condizione i direttori generali di poter adempiere al proprio dovere senza pressioni di alcun tipo». (1171)

(L'interrogante chiede lo svolgimento in Commissione)

GIANNI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che da diversi mesi i messi notificatori della SERIT, agenzia nella frazione di Grisì (Monreale-PA), procedono alle notifiche delle cartelle esattoriali certificando l'assenza dei destinatari, con contestuale deposito degli atti notificati presso la sede di Monreale;

ritenuto che tale forma di notifica presenta numerose irregolarità, in quanto le cartelle esattoriali, pur in presenza dei destinatari, vengono notificate col sistema dell'assenza del domicilio dell'interessato;

ritenuto altresì che tale forma di notifica costringe gli interessati a recarsi a Monreale, ad una distanza di oltre 40 chilometri, con conseguenti disagi e difficoltà, in particolare nei confronti di persone anziane;

per sapere se intendano volere acquisire informazioni sui sistemi di notifica da parte degli ufficiali SERIT della frazione di Grisì e quali provvedimenti intendano intraprendere per assicurare la regolarità del sistema di notifiche da parte degli ufficiali notificatori». (1173)

(L'interrogante chiede lo svolgimento in Commissione)

CAPUTO

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo e alle competenti Commissioni.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

BOSCO, *segretario f.f.*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

la nomina dei componenti del consiglio di amministrazione degli enti regionali per il diritto allo studio universitario (E.R.S.U.) compete all'Assessorato regionale dell'istruzione e della formazione professionale, così come previsto dalla legge regionale 25 novembre 2002, numero 20;

in data 30 marzo 2010, il consigliere d'amministrazione dell'ERSU di Catania, Salvatore Santamaria, ha formalizzato le proprie dimissioni dalla carica quale rappresentante degli studenti, eletto nelle ultime elezioni universitarie;

tutt'ora, dopo innumerevoli sollecitazioni, non è stata formalizzata la nomina di Luca Sangiorgio, primo dei non eletti della lista del consigliere Santamaria;

considerato che la Regione siciliana si è particolarmente 'distinta' nella sostituzione immediata dei componenti del c.d.a. delle società partecipate ed in tutti gli enti in cui ha una propria rappresentanza;

atteso che sembra davvero paradossale che un mese non sia sufficiente per provvedere alla predisposizione di un atto di nomina di questo tipo;

per sapere quale motivazione abbia indotto l'Assessorato regionale dell'istruzione e della formazione professionale a non provvedere in tal senso». (1163)

POGLIESE-BUZZANCA-CAPUTO-FALCONE-FORMICA-VINCIULLO-MANCUSO-LIMOLI-
BOSCO-CORONA-D'ASERO-LEONTINI-BENINATI-TORREGROSSA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

in data 6 aprile 2010, alle ore 17.06, un cittadino si presentava al pronto soccorso dell'ARNAS, ospedale Civico di Palermo;

lo stesso cittadino da subito al '*triage*' dichiarava di essere un soggetto emofiliaco e pertanto veniva inquadrato con codice giallo - numero DEA 35386;

atteso che:

lo stesso informava il personale infermieristico che era necessario somministrargli, in via d'urgenza, fattore VIII di coagulazione e che veniva trattato con fattore ricombinato '*elixate*';

l'infortunato, alle ore 17.25, veniva visitato dal medico di turno che correttamente riteneva, prima di pensare ad eventuali fratture, di verificare la situazione ematologica. Pertanto il medico di turno, come risulta dal referto, si è messo alla ricerca di un ematologo che potesse fornire le opportune indicazioni di trattamento;

da una ricostruzione dei fatti, sembra che il nosocomio fosse sfornito di ematologi di turno o reperibili; nell'intero presidio ospedaliero ad alta specializzazione, infatti, non era presente un ematologo che potesse dare la propria necessaria consulenza;

il paziente quindi ricordava, ai medici, che al pronto soccorso sarebbe dovuto esserci un protocollo per la gestione dei casi di soggetti emofiliaci, e che solo allora la capo sala dell'unità di pronto soccorso trovava il protocollo d'intervento per il trattamento del caso; lo stesso protocollo prevede un trattamento, in via d'urgenza, immediato con fatture di coagulazione ricombinato;

sembra, quindi, che i medici avessero proceduto ad allertare il responsabile della farmacia dell'ospedale, che comunicava l'assenza di fatture di coagulazione; i medici di pronto soccorso, quindi, si vedevano costretti ad iniziare le ricerche del farmaco salva vita presso le altre strutture ospedaliere presenti in città;

solo dopo le ore 20 dall'ospedale dei bambini giungevano 1000 unità di fattore di coagulazione denominato Cogenate, che oltre a non essere corrispondente al fattore utilizzato dal traumatizzato, non risultava sufficiente per dosaggio; infatti il fattore VIII ricombinato va somministrato in base al peso del paziente e quindi, per il trattamento del caso specifico, si rendevano necessarie almeno 2000 unità per tamponare la crisi emorragica;

evidenziato come rispetto al caso trattato si è riusciti a superare il peggio solo grazie al fatto che il paziente è giunto al pronto soccorso lucido e cosciente ed è riuscito a rintracciare un familiare che da casa ha portato 2000 unità di *Xelixate* - fattore VIII ricombinato;

lo stesso infine veniva dimesso senza ricevere una visita ematologica, che veniva rinviata all'indomani per assenza di un ematologo in presidio;

l'emergenza è stata dunque superata dall'ARNAS di Palermo non grazie ai medici di pronto soccorso, ma per il pronto intervento di un familiare che, contattato dallo stesso paziente, si recava presso la struttura con i necessari presidi sanitari;

per sapere se l'Assessorato Salute abbia disposto una verifica che faccia chiarezza:

sul perchè al pronto soccorso dell'ospedale civico non si avesse notizia dell'esistenza di un protocollo d'intervento per la gestione dei soggetti emofiliaci;

sul perchè l'ospedale ad alta specializzazione civico fosse sprovvisto di fattore VIII di coagulazione ricombinato;

quali siano le responsabilità dei sanitari e del *management* del nosocomio;

se l'Assessore per la salute non ritenga di trasmettere gli atti alla Procura della Repubblica per accertare eventuali responsabilità penali nella gestione del caso». (1164)

GRECO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente, all'Assessore per la salute e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

con deliberazione numero 10 del 19 gennaio 2009 la giunta municipale del comune di Pozzallo (AG) ha ritenuto di ricorrere all'istituto della concessione per affidare a soggetti esterni la gestione e la rifunzionalizzazione della villa comunale;

a tale scopo, con il suindicato atto deliberativo, la giunta municipale del comune di Pozzallo ha indetto gara ad evidenza pubblica, applicando il criterio di aggiudicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa per selezionare le offerte presentate;

è pervenuta, nei termini utili e nelle modalità previste dal bando, la sola offerta della *GDF Events s.r.l.*, che è stata ritenuta valida ed ammessa;

la commissione di gara, prima di procedere all'aggiudicazione, ha sottoposto all'amministrazione comunale di Pozzallo il progetto preliminare di rifunzionalizzazione della villa comunale;

l'amministrazione comunale di Pozzallo ha ritenuto di richiedere delle modifiche al progetto preliminare, proponendo il ridimensionamento della pedana in legno amovibile che costituisce la zona 'lounge' bar e una maggiore specificazione degli interventi relativi alla zona sud-est della villa, dove in atto insiste una vasca triangolare;

con nota protocollo 5988 del 2 marzo 2009, la *GDF Events s.r.l.* ha presentato al comune di Pozzallo le integrazioni progettuali richieste;

la commissione di gara, esaminata la superiore documentazione integrativa e rilevato che la stessa raccoglie le indicazioni fornite dall'amministrazione comunale, ha proceduto all'aggiudicazione della concessione alla *GDF Events s.r.l.* per anni 15;

con deliberazione numero 59 del 2 marzo 2009 la giunta municipale del comune di Pozzallo ha deliberato, tra l'altro, che si rendeva necessaria la presentazione di progettazione esecutiva, che sarebbe dovuta essere munita di tutte le autorizzazioni ed approvazioni da parte degli enti preposti, come previsto dalla normativa vigente;

con deliberazione numero 88 del 26 marzo 2009, la giunta municipale del comune di Pozzallo ha deliberato di approvare il progetto esecutivo, redatto dalla società *GDF Events s.r.l.*, relativo all'esecuzione di tutti gli interventi obbligatori da realizzare nella villa comunale, previsti dal disciplinare di concessione, e di quelli facoltativi proposti in sede di offerta dalla società, per un importo di totale di 443.537,78 euro IVA compresa;

con la suddetta deliberazione numero 88 del 26 marzo 2009 la giunta municipale del comune di Pozzallo ha altresì dato atto che il progetto esecutivo era munito dei prescritti pareri rilasciati dalla Soprintendenza per i beni culturali ed ambientali di Ragusa, dall'ex AUSL numero 7 di Ragusa e dalla commissione edilizia comunale;

con la stessa deliberazione numero 8/2009 la giunta municipale del comune di Pozzallo ha autorizzato, nelle more che venga perfezionato il contratto di concessione, il dirigente dell'ufficio tecnico comunale a procedere, sotto le riserve di legge, alla consegna della villa comunale alla società *GDF Events s.r.l.*;

ritenuto che:

la società concessionaria, prima dell'avvio dei lavori di rifunzionalizzazione della villa comunale di Pozzallo, avrebbe dovuto acquisire il parere dalla capitaneria di porto di Pozzallo ai sensi dell'articolo 55 del codice della navigazione;

del suddetto parere nella deliberazione numero 88/2009 della giunta municipale del comune di Pozzallo non si fa menzione, limitandosi a dare atto che il progetto esecutivo è munito solo dei pareri rilasciati dalla Soprintendenza per i beni culturali ed ambientali di Ragusa, dall'ex AUSL numero 7 di Ragusa e dalla commissione edilizia comunale;

la società concessionaria, prima dell'avvio dei lavori di rifunzionalizzazione della villa comunale di Pozzallo, avrebbe dovuto acquisire il parere dal genio civile di Ragusa per quanto attiene alle opere strutturali ai sensi della legge numero 64 del 1974;

del suddetto parere nella deliberazione numero 88/2009 della giunta municipale del comune di Pozzallo non si fa menzione, limitandosi a dare atto che il progetto esecutivo è munito solo dei pareri rilasciati dalla Soprintendenza per i beni culturali ed ambientali di Ragusa, dall'ex AUSL numero 7 di Ragusa e dalla commissione edilizia comunale;

nel certificato di agibilità, rilasciato il 6 giugno 2009, si cita la concessione edilizia numero 68/09, rilasciata il 27 marzo 2009, in data successiva alla deliberazione numero 88 del 26 marzo 2009 con la quale la giunta municipale ha dato atto che il progetto esecutivo era munito dei prescritti pareri e delle necessarie autorizzazioni;

il certificato di agibilità è stato rilasciato in deroga all'acquisizione del certificato di conformità strutturale ai sensi dell'articolo 28 della legge numero 64 del 1974;

la società concessionaria, prima dell'inizio dell'attività, avrebbe dovuto acquisire dall'ufficio commercio comunale la licenza per la somministrazione di alimenti e bevande;

al momento dell'inizio dell'attività la società concessionaria non sembra fosse in possesso della licenza per la somministrazione di alimenti e bevande, rilasciata dall'ufficio commercio comunale, tant'è che la Guardia di finanza ha operato il blocco temporaneo dell'attività;

gli interventi di cementificazione sopra descritti riguardano la villa comunale, contigua al Palazzo di Città e distante soltanto pochi metri dal mare;

per sapere quali iniziative intendano mettere in atto per verificare se:

prima dell'inizio dei lavori di rifunzionalizzazione della villa comunale di Pozzallo, la società concessionaria abbia ottenuto dalla Soprintendenza ai beni culturali e ambientali di Ragusa l'approvazione dell'intervento proposto;

prima dell'inizio dei lavori di rifunzionalizzazione della villa comunale di Pozzallo, la società concessionaria abbia avvertito la Soprintendenza ai beni culturali e ambientali di Ragusa per l'esercizio dell'alta sorveglianza;

prima dell'inizio dei lavori di rifunzionalizzazione della villa comunale di Pozzallo, la società concessionaria abbia ottenuto dall'AUSL numero 7 di Ragusa il parere igienico-sanitario edilizio, ai sensi dell'articolo 14 della legge regionale 2 agosto 2002, numero 7;

prima dell'inizio dei lavori di rifunzionalizzazione della villa comunale di Pozzallo, la società concessionaria abbia ottenuto dalla capitaneria di porto di Pozzallo il parere ai sensi dell'articolo 55 del codice della navigazione;

prima dell'inizio dei lavori di rifunzionalizzazione della villa comunale di Pozzallo, la società concessionaria abbia ottenuto dal genio civile di Ragusa la necessaria autorizzazione;

prima dell'inizio dei lavori di rifunzionalizzazione della villa comunale di Pozzallo, la società concessionaria abbia ottenuto dalla commissione edilizia comunale la necessaria autorizzazione;

fosse necessario, prima dell'inizio dei lavori di rifunzionalizzazione della villa comunale di Pozzallo, l'ottenimento di una concessione edilizia invece dell'autorizzazione edilizia;

prima dell'inizio dell'attività, la società concessionaria abbia ottenuto dall'ufficio commercio comunale la licenza per la somministrazione di alimenti e bevande;

i lavori di rifunzionalizzazione della villa comunale di Pozzallo siano stati eseguiti in conformità agli elaborati tecnici approvati e delle autorizzazioni ottenute». (1165)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

AMMATUNA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

l'Azienda siciliana trasporti ha una carenza, rispetto all'organico vigente approvato dal c.d.a. in data 21 aprile 2006, di ben 201 unità;

nonostante il ricorso al lavoro straordinario e al personale in somministrazione, non riesce a garantire l'efficienza e la regolarità dei servizi resi;

considerato che:

con deliberazione della Giunta regionale numero 221 del 30 agosto 2008 è stato espressamente vietato agli enti pubblici sottoposti a vigilanza e/o controllo della Regione di bandire concorsi, effettuare selezioni di personale, nonché di procedere ad assunzioni o a promozioni indipendentemente dalla qualifica o dalla funzioni da ricoprire;

tale scelta impedisce di rispettare gli accordi sindacali sottoscritti ai fini degli avanzamenti di carriera;

considerato, inoltre, che:

l'azienda è oggi costretta a sopportare maggiori costi non solo per il ricorso al lavoro straordinario, ma anche per l'utilizzo di personale a tempo pieno per turni di servizio che potrebbero essere espletati da personale part-time;

l'azienda non riesce a rispettare i limiti legali delle ore giornaliere di guida;

ritenuto che:

l'attuale situazione di paralisi, sia per il reclutamento di personale che per le progressioni di carriera di quello già in servizio, rischia di compromettere irreversibilmente il futuro della società;

le scelte operate dall'azienda in materia di attribuzione di qualifiche superiori stanno determinando macroscopiche condizioni di disparità di trattamento e ingiuste penalizzazioni per dipendenti in possesso di titoli professionali di assoluto rilievo (lauree specifiche, eccetera);

l'attuale divieto di assunzioni e di progressione delle carriere non consente il rispetto delle norme contrattuali e della sicurezza dell'esercizio;

per sapere le ragioni per le quali, malgrado le richieste ufficiali dell'azienda, non venga rimosso il divieto di reclutamento di nuovo personale né il divieto di progressione di carriera per il personale in servizio». (1168)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

BARBAGALLO

«Al Presidente della Regione, premesso che le recenti piogge e le abbondanti neviccate hanno determinato l'ingrossamento dell'affluente del fiume Oreto, nel tratto che attraversa i territori dei comuni di Monreale ed Altofonte (PA);

considerato che:

l'enorme massa d'acqua ha determinato uno spostamento degli argini laterali e l'abbattimento delle barriere realizzate per il controllo del flusso idrico;

l'aumento delle acque ha determinato l'erosione delle anse laterali con gravissimo pericolo per le abitazioni che negli anni sono sorte numerose ai lati del letto del fiume;

ritenuto che le acque hanno superato i livelli di massima sicurezza e si è creata una situazione di pericolo che rischia di determinare gravissime ed irreparabili conseguenze per i residenti e i terreni circostanti il corso del fiume;

per sapere quali provvedimenti intenda adottare per garantire la sicurezza dei residenti, delle abitazioni e delle colture». (1172)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

il complesso dei beni individuato *'ex feudo verbum caudo'*, confiscato al boss di cosa nostra Michele Greco ed assegnato al comune di Polizzi Generosa (PA), è oggetto di questioni di rilevante gravità atteso che a danno del responsabile della CGIL della zona delle Petralie sono stati compiuti gravissimi atti di intimidazione e di minacce;

il sindacalista, infatti, ha intrapreso numerose iniziative per l'assegnazione del bene ed il suo utilizzo per scopi sociali;

il bene in questione, infatti, è oggetto di singolari vicissitudini. Nel 2008 veniva assegnato al comune di Polizzi Generosa che lo conferiva alla cooperativa 'Placido Rizzotto' per l'avvio di un progetto di lavoro e di sviluppo economico del territorio. Iniziativa mai realizzata a causa dell'abbandono da parte della cooperativa;

il complesso aziendale confiscato al boss Michele Greco è ipotecato dal Banco di Sicilia quale creditore dello stesso Greco. L'immobile, quindi, è stato messo in vendita ma senza nessun esito in quanto l'asta risulta ancora bloccata;

considerato che la vicenda inerente all'assegnazione del bene '*ex feudo verbum caudo*' necessita di opportuni chiarimenti anche a seguito dei gravissimi atti di intimidazione e di minaccia compiuti contro Vincenzo Liarda;

ritenuto che appare necessario garantire l'incolumità del sindacalista e garantire il pieno utilizzo dei beni confiscati alla mafia;

per sapere:

quali provvedimenti intendano adottare per garantire l'incolumità di Vincenzo Liarda;

quali impegni intendano assumere in merito all'utilizzo dei beni confiscati alla mafia». (1174)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

la notizia della probabile chiusura della facoltà di lingue dell'Università di Catania, a cui gli organi di stampa hanno recentemente dato il giusto risalto, è stata accolta con viva preoccupazione dall'intera città oltre che da una folta rappresentanza di studenti dell'intero ateneo, solidali nel definire l'iniziativa, 'diffusa sottovoce' negli ambienti accademici e non ancora ufficialmente smentita dalle più alte cariche istituzionali, assurda e gravemente lesiva dei legittimi interessi degli oltre 7000 iscritti, cui si aggiungono le unità di personale tecnico - amministrativo impiegate;

gli stessi studenti della facoltà di lingue, nel corso di un'affollatissima assemblea plenaria, svoltasi presso l'auditorium dei Benedettini di Catania, hanno pubblicamente denunciato l'infausto progetto che determinerebbe la chiusura della facoltà etnea in favore del neonato consorzio universitario ibleo;

l'accorato e legittimo appello lanciato dagli universitari di lingue non ha trovato le dovute rassicurazioni da parte dei vertici amministrativi dell'Università di Catania, che hanno preferito trincerarsi dietro un inquietante quanto paradossale silenzio, quasi a conferma del fatto che ormai i giochi siano tragicamente conclusi;

considerato che:

l'iniziativa in oggetto, qualora il 'disegno *crimino*' si concretizzasse, avrebbe il sapore amaro di un espediente puramente volto a favorire l'auspicata istituzione di un IV polo universitario nella città di Ragusa, costringendo ad un forzato ed estenuante 'pendolarismo', tra l'altro, i tanti studenti catanesi che intendano completare il proprio corso triennale o accedere alle successive lauree specialistiche

ed esponendo il personale tecnico - amministrativo, attualmente impiegato presso la facoltà di lingue di Catania, al rischio di un grave pregiudizio rispetto alle loro legittime aspettative occupazionali;

non sarebbe la prima volta, tra l'altro, che l'ateneo catanese, uno dei più importanti per storia, tradizioni e numero di iscritti, si ritrovi ad essere penalizzato nell'intento irresponsabile di attivare o rilanciare un polo universitario di rilevanza secondaria; salta alla mente, per esempio, il corso di studi in psicologia, chimera per numerosissimi giovani catanesi costretti a fare i pendolari oltre che a sostenere significativi sacrifici economici;

per sapere:

innanzitutto, se non ritengano necessario interagire con il competente Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, oltre che con gli organi di gestione dell'Università di Catania, al fine di acquisire tutte le opportune informazioni a conferma delle indiscrezioni trapelate in questi giorni e, qualora l'ipotesi trovasse conferma, per comprendere quali siano i criteri adottati a supporto di tale scelta insensata;

quali immediate ed urgenti iniziative intendano intraprendere al fine di scongiurare l'ennesimo gravissimo scippo ai danni della comunità dell'intera città di Catania». (1177)

(L'interrogante richiede risposta scritta con urgenza)

ARENA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che:

la legge regionale 15 settembre 2005, numero 10, concernente 'Norme per lo sviluppo turistico della Sicilia e norme finanziarie urgenti' all'articolo 1 attribuisce al turismo 'un ruolo primario e centrale per lo sviluppo sostenibile, economico ed occupazionale del territorio e per la crescita sociale e culturale della collettività, tenuto conto della diffusa potenzialità turistica dell'isola';

nel medesimo articolo si stabilisce che la Regione 'indirizza e coordina la programmazione economica, la pianificazione territoriale e quella relativa agli interventi infrastrutturali, sia specificamente turistici che funzionali al miglioramento della fruibilità turistica del territorio';

all'articolo 5 sono altresì assegnate alle province regionali le competenze già proprie delle AAPIT nonché la vigilanza sulle imprese turistiche operanti sul territorio e si istituisce presso ogni provincia, con funzioni consultive, la conferenza provinciale del turismo, da nominare con decreto dell'Assessore regionale per il turismo;

considerato che:

alle conferenze provinciali per il turismo la legge in oggetto attribuisce l'importante compito di 'esprimere indicazioni utili alla redazione del programma di sviluppo e promozione turistica' di ciascuna provincia e, pertanto, ne è prevista la convocazione 'almeno una volta ogni trimestre ed ogniqualvolta il Presidente della provincia regionale ne ravvisi la necessità';

in attuazione della legge sono state istituiti 23 servizi turistici regionali con il compito di dare informazione e assistenza al turista, rilevare le presenze turistiche, promuovere e realizzare eventi volti ad incrementare il movimento turistico, destagionalizzare la domanda e promuovere il

soggiorno dei turisti, dare assistenza, consulenza e supporto tecnico agli operatori turistici pubblici e privati;

constatato che:

a cinque anni di distanza dalla suddetta legge di riforma del settore non risulta ancora portato a termine il processo di riassetto dell'organizzazione turistica pubblica e, a tutt'oggi, le nove conferenze provinciali del turismo previste dalla legge non sono state ancora istituite per la mancata emanazione del relativo decreto di nomina da parte dell'Assessore regionale per il turismo;

il presidente dell'unione regionale delle province siciliane e presidente della provincia di Palermo ha recentemente trasmesso una nota ufficiale all'Assessore regionale per il turismo nella quale sollecita l'istituzione delle nove conferenze provinciali per il turismo;

nella medesima nota il presidente dell'unione regionale delle province siciliane sottolinea l'opportunità, in vista della pubblicazione nella Gazzetta ufficiale della Regione Siciliana, del decreto che individua i criteri per la costituzione dei distretti turistici siciliani, di istituire delle conferenze provinciali per il turismo, quali strumenti atti a coordinare e supportare, da parte delle province regionali, le azioni di distretti stessi';

per sapere:

i motivi che a tutt'oggi impediscano di dare piena attuazione alla legge regionale numero 10/2005;

se non ritengano necessario provvedere all'immediata emanazione del decreto assessoriale per l'istituzione delle conferenze provinciali per il turismo previste dalla legge». (1178)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

MATTARELLA

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di interpellanza

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata la seguente interpellanza:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

nel mese di gennaio 2010 la società petrolifera *San Leon Energy* ha ottenuto tre concessioni dal Ministero dello sviluppo economico per effettuare ricerche petrolifere e di sostanze gassose in provincia di Trapani e nello specifico: due nei tratti di mare tra Marsala e le isole Egadi e la terza nel tratto di mare tra Selinunte (Castelvetrano) verso Sciacca;

dalle informazioni attinte dalla stampa, sembra che la società succitata stia effettuando ricerche anche nella zona di mare tra Marsala e le isole Egadi, giacimento ritenuto nel 1980 dall'E.N.I. antieconomico;

le suddette ricerche interessano aree marine di grande pregio paesaggistico, ambientale e turistico come le isole Egadi, sede di un area marina protetta e territorio interessato dell'istituzione, ai sensi dell'art. 26, comma 4 *septies*, del decreto-legge 1 ottobre 2007, numero 159, convertito con

modificazioni in legge 29 novembre 2007, numero 222, del parco nazionale delle Egadi e del litorale trapanese; la riserva dello Stagnone di Marsala, nel tratto di mare che riguarda l'Isola Lunga; Selinunte di Castelvetro, sede della riserva della foce del fiume Belice;

la società *San Leon Energy* ha chiesto la pronuncia di compatibilità ambientale al Ministero dell'ambiente ed al Ministero dei beni e delle attività culturali, al fine di eseguire tutte le azioni contenute nelle concessioni relative ai permessi per la ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi, rilasciate, come sopra specificato, nel mese di gennaio 2010 dal Ministero dello sviluppo economico;

per conoscere:

se non ritengano doveroso ed urgente intervenire, nei confronti del Governo nazionale, per segnalare l'assoluta inopportunità di procedere al rilascio di pronunce di compatibilità ambientale, considerate le caratteristiche di alto pregio paesaggistico, ambientale e turistico delle realtà territoriali interessate dalle ricerche de quo;

se non considerino indispensabile valutare, rispetto alle competenze dello Stato e della Regione siciliana in materia di ricerche di idrocarburi liquidi e gassosi, la possibilità di adire il Giudice delle leggi per quanto concerne il mancato coinvolgimento della Regione siciliana nella delicata vicenda riguardante le ricerche di che trattasi nei tratti di mare succitati». (86)

(L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza)

ODDO

Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, l'interpellanza si intende accettata e sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolte al proprio turno.

Comunicazione relativa all'ordine del giorno numero 345

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito di coordinamento finale, il titolo dell'ordine del giorno numero 345, dell'onorevole Gianni, accettato come raccomandazione nella seduta numero 170 del 30 aprile - 1 maggio 2010, è il seguente: «Opportune modifiche concernenti l'Osservatorio permanente sulla criminalità organizzata».

L'Assemblea ne prende atto.

Annuncio ordine del giorno numero 358

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che è stato presentato dagli onorevoli Musotto, Cracolici, Bonomo e Greco, l'ordine del giorno numero 358 «Promulgazione con l'omissione delle parti impugnate della delibera legislativa numeri 471-471 bis recante 'Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2010' approvata nella seduta numero 170 dell'1 maggio 2010'», approvata nella seduta numero 170 dell'1 maggio 2010.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che la Corte costituzionale nella sentenza numero 205 del 1996, ha ribadito il principio che la promulgazione parziale di una legge da parte del Presidente della Regione ha come conseguenza la consumazione del potere di promulgazione dello stesso Presidente, provocando la caducazione di tutte le norme non promulgate;

premessi che la citata giurisprudenza costituzionale ha consentito che il Presidente della Regione sia vincolato, riguardo al tipo di promulgazione da esercitare, non solo con delibere legislative, ma anche tramite atti di indirizzo espliciti (mozioni, ordini del giorno);

premessi che l'Assemblea regionale siciliana nella seduta numero 170 dell'1 maggio 2010 ha approvato la deliberazione legislativa recante «Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2010» (disegno di legge numeri 471-471 bis);

considerato che la citata deliberazione, è stata impugnata in modo parziale dal Commissario dello Stato con ricorso proposto alla Corte costituzionale e notificato al Presidente della Regione in data 10 maggio ultimo scorso;

ritenuto che occorra conciliare l'esigenza che la suddetta deliberazione sia promulgata, sia pur parzialmente, dal Presidente della Regione con l'altra esigenza che discende dall'opportunità di consentire che la Corte costituzionale si pronunci sulle norme censurate,

impegna il Presidente della Regione

a promulgare, con l'omissione delle parti impuginate, la deliberazione legislativa approvata nella seduta numero 170 dell'1 maggio 2010 recante «Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2010» (disegno di legge numeri 471-471 bis)».

CAPUTO. Signor Presidente, avevamo presentato degli ordini del giorno ma gli Uffici hanno detto che non potevano essere presentati.

PRESIDENTE. Onorevole Caputo, l'ordine del giorno è solo questo ed è in relazione alla comunicazione di impugnativa da parte del Commissario dello Stato; non possono essere presentati altri ordini del giorno.

L'ordine del giorno è quello che viene sempre utilizzato in questi casi. Posso leggervi anche la parte finale: *“impegna il Presidente della Regione a promulgare con l'omissione delle parti impuginate la deliberazione legislativa approvata nella seduta numero 170 dell'1 maggio 2010, recante disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2010”* (disegno di legge numeri 471-471 bis).

Sull'ordine dei lavori

CORDARO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, che a non conoscere questo ordine del giorno siano i deputati della maggioranza, molti dei quali sono dietro di lei e lo hanno firmato adesso, ci può pure stare ma che non lo conoscano i deputati dell'opposizione...

La ringrazio per la sua sensibilità e confermo che avremo bisogno almeno di un'ora di tempo per leggere e valutare quello che c'è scritto.

MANCUSO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intanto, mi riservo di intervenire sul merito, considerato che ancora non c'è stata consegnata copia e non credo - naturalmente, parlo al buio - che questo ordine del giorno possa essere come quello classico che abbiamo più volte, in questo Parlamento, votato.

Dalle notizie apprese dalla stampa e dall'impugnativa che ho letto, scaricando da Internet ciò che il Commissario dello Stato ha valutato, ritengo che vi siano diversi profili che il Governo, prima della votazione, debba affrontare; diversi profili che si ripercuotono irrimediabilmente sul bilancio della Regione, dove non solo le impugnative del Commissario dello Stato hanno refluenze dirette, ma vi sono delle refluenze dirette anche su altri commi che il Commissario dello Stato non ha impugnato. Questa fretta, quindi, mi sembra inopportuna!

Naturalmente, le chiedo, come ha fatto giustamente il collega Cordaro, un po' di tempo per leggere l'ordine del giorno ma le premetto che, nel merito, il Governo deve intervenire per fare chiarezza sulle azioni che la Direzione generale delle entrate e la Direzione generale dell'economia sta compiendo, in queste ore, sul bilancio della Regione per comunicarlo al Parlamento prima dell'approvazione dell'ordine del giorno.

DE LUCA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come è stato evidenziato, non ci troviamo di fronte ad una normale impugnativa. Sono stati impugnati numerosi articoli che toccano non solo il cuore, sotto il profilo politico, della finanziaria della quale non è il momento più di discutere, ma vi sono alcuni aspetti di natura tecnica che vanno attenzionati e non si può assolutamente liquidare il ragionamento con un ordine del giorno che, rispetto ad alcune norme - cito, ad esempio, il credito di imposta per l'occupazione ma anche la norma di ripubblicizzazione del servizio di gestione delle acque - consente di pubblicare la finanziaria.

Autorizzando, quindi, a farlo senza le parti impugnite, rischiamo di inserire nell'ordinamento regionale due norme: una farà danno e l'altra non procurerà l'effetto sperato.

Sono due norme delicate ed io, ad esempio, ho votato favorevolmente la norma riguardante la pubblicizzazione della gestione del servizio idrico. L'ho detto, però, in modo chiaro e sarcastico che il mio voto era favorevole in quanto condivido il principio, ma avevo anche chiarito che questa norma sarebbe sicuramente stata attenzionata dal Commissario dello Stato.

Ci sono grandi interpreti su ciò che è rimasto circa questa norma. Da una serie di elementi - lo dico all'assessore Cimino e potremmo anche prendere i verbali perché, se andiamo ad esaminare le contraddizioni dell'assessore Cimino in quest'Aula, credo che affermare che non mi fido di ciò che afferma, francamente, sia già una considerazione nobile -, su questa norma non mi fido di quello che il Governo dichiarerà in questo momento perché, per quanto riguarda la norma di gestione pubblica del servizio idrico, quelli sono sicuramente contenziosi che qualcuno dovrà pagare.

Allora cerchiamo in modo laico di capire se quel che rimane di questa norma abbia un senso e a che cosa effettivamente debba portarci, signor Presidente.

Per quanto riguarda il credito d'imposta la questione è molto più grave perché, se facciamo la comparazione del credito d'imposta sugli investimenti che abbiamo approvato, nel frattempo, è uscita una sentenza della Corte Costituzionale che fa riferimento, però, ad una norma regionale della Campania e, di conseguenza, ha dichiarato superato o meglio ha posto un problema ben preciso per quanto riguarda il principio delle compensazioni delle imposte erariali e il Commissario dello Stato ha scritto chiaramente che la Regione non ha competenza a procedere a delle compensazioni perché non ha la titolarità su una serie di imposte.

E' fondamentale che si approfondisca questo aspetto e non solo per quanto riguarda il credito d'imposta sull'occupazione. Abbiamo, infatti, un altro problema che riguarda il credito d'imposta sugli investimenti perché, se il principio che viene acclarato oggi è quello della nostra incompetenza per quanto attiene i tributi erariali, significa che la norma che ha approvato questo Parlamento, dopo un lungo periodo di dibattito in Commissione 'Bilancio', rischia di essere inoperativa.

Dobbiamo capire e dobbiamo dire agli imprenditori, oggi, di cosa stiamo parlando e quali provvedimenti effettivi possiamo rendere operativi per lo sviluppo del nostro territorio.

Di conseguenza, questo tentativo di liquidare con un ordine del giorno secco, che non dice nulla e che, anche dal punto di vista lessicale, sembra scopiazzato da qualche altro ordine del giorno fatto in altri momenti, scusate, signor Presidente e assessore Cimino, significa considerare in modo dignitoso quest'Aula su due tematiche molto delicate?

Chiedo, dunque, al Presidente dell'Assemblea che si sospendano, almeno per un quarto d'ora, venti minuti, i lavori perché già solo su questi due principi, assessore Cimino, desideriamo chiarezza, visto che si è creato un effetto domino.

Abbiamo analizzato le norme impugnate e si crea un effetto domino sulle norme che il Commissario dello Stato non ha impugnato.

Il credito d'imposta per l'occupazione, così come sarebbe autorizzato, non ha alcun valore, non serve ad alcuno se non ad avere fatto un manifestato per dire che abbiamo tentato di approvare una norma per lo sviluppo; mette in serio pericolo - perché poi il parallelismo è consequenziale - il credito d'imposta per gli investimenti già varato da questo Parlamento.

Per quanto riguarda, invece, la pubblicizzazione dell'acqua - sulla quale quest'Assemblea ha solennemente confermato che, sul principio, siamo tutti d'accordo -, sotto il profilo operativo, le parti dell'articolo rimaste rischiano di essere inefficaci o di provocare dei contenziosi di cui qualcuno si dovrà fare carico.

Mi riservo, signor Presidente, di entrare nel merito delle altre parti impugnate perché ci sono alcuni profili gravi che vengono menzionati dal Commissario dello Stato che evidenziano, sotto alcuni aspetti, anche l'improvvisazione.

Assessore Cimino, desidererei entrare nel merito di alcuni passaggi e di alcune affermazioni del Commissario dello Stato, anche per quanto riguarda le dichiarazioni che lei ha fatto in quest'Aula in riferimento alla destinazione.

Lei, onorevole Presidente Formica, dovrebbe ricordarsi in quanto presiedeva l'Aula in quel momento, ero stato chiaro in quel punto: io avevo posto una questione di copertura finanziaria facendo riferimento ai FAS 2000-2006 per quanto riguarda le strade provinciali.

Quando ho presentato due emendamenti che erano finalizzati ad utilizzare le risorse derivanti dal riaccertamento dei residui attivi e passivi, mi è stato risposto dall'assessore Cimino che se toccavamo quei residui, rischiavamo di perderli perché c'era già una norma che li aveva incamerati. Ma se la norma li incamerava per una cosa, li incamerava anche per l'altra?

Le avevo anche chiesto, assessore Cimino, le dimissioni e lo ribadisco: lei non può, nel giro di un'ora, dire due cose in pieno contrasto. Ho anche verificato dai verbali e manca una parte sulla quale ho chiesto già agli uffici; ci sono aspetti incongrui che dimostrano che questo testo, sotto vari profili, non garantisce il Parlamento.

Signor Presidente, desidero che si faccia un approfondimento sulle due questioni già sottolineate riservandomi, quando voteremo, di approfondire gli altri profili gravi che sono stati sottolineati dal Commissario dello Stato.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, rispetto alle domande che sono state già poste, in particolare quelle dell'onorevole Mancuso, in merito alla refluenza che possono avere sul bilancio alcuni commi cassati dal Commissario dello Stato, riguardo ad esempio alle entrate, sarebbe opportuno un chiarimento da parte del Governo.

Sull'ordine del giorno numero 358

CIMINO, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo con piacere anche perché dalle dichiarazioni che il Governo fa in Aula, i deputati hanno poi l'opportunità, grazie agli uffici dell'Assemblea regionale siciliana, di verificare i percorsi e la veridicità di quanto è stato detto.

Quest'Assemblea ha un prestigioso Ufficio per la contabilità e per il bilancio. L'Assemblea è retta in modo chiaro dal Presidente. Questo è l'ordine del giorno che storicamente ha sempre permesso la possibilità di pubblicare la legge finanziaria della nostra Regione.

Signor Presidente, devo dirle che, per quanto riguarda le parti impugnate dal Commissario dello Stato, senza alcuna polemica con Sua Eccellenza il Prefetto, ritengo sia invece necessario aprire un momento di riflessione sul ruolo dell'Assemblea regionale siciliana oggi.

Personalmente, capisco le diverse posizioni politiche, le diverse esigenze di creare condizioni di ostruzionismo o di ricambio del Governo regionale; ma, di fatto, vi è un dato che è importante e che storicamente dovrebbe farci pensare: in tutti i testi di diritto costituzionale e diritto pubblico, in tutti i testi di diritto regionale, la nostra Regione è stata sempre definita una regione ad autonomia speciale, con uno Statuto che, all'articolo 36, ha dato alla Sicilia un'autonomia finanziaria diversa da quelle delle altre regioni.

Oggi noi, di fatto, con l'impugnativa nelle parti concernenti la possibilità che la Regione poteva anche imporre dei tributi propri, comma 1 dell'articolo 36 dello Statuto della Regione voluto dai Padri costituenti di questa Regione, stiamo dicendo che la Corte Costituzionale fa bene a limitare la forza del nostro Statuto, tant'è che devo dirvi quella iniziativa sull'imposizione fiscale che era stata criticata da diversi parlamentari per il basso valore inserito nella quantificazione dell'imposta, voleva essere un procedimento sperimentale che nell'ambito di una filosofia di federalismo fiscale, nell'ambito di una forte azione che vorrebbe, di fatto, valorizzare le autonomie regionali, uno Statuto come lo Statuto della Regione che nell'articolo 36 prevede la materia finanziaria diversa rispetto all'articolo 119 della Costituzione - perché da sempre a noi è stato insegnato che la Costituzione della Regione è antecedente alla Costituzione del Paese -, oggi stiamo dicendo che è bene poter limitare la competenza legislativa della Regione e stiamo anche dicendo che, così come un paio di mesi fa questa Assemblea e la Commissione hanno potuto esitare favorevolmente un credito di imposta per gli investimenti, apprezzato anche favorevolmente dalla Comunità europea, oggi quel credito d'imposta che non è per gli investimenti ma che è per l'occupazione non è più possibile.

So che il Presidente della Regione chiederà alla Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari di fare in modo che questo testo sul credito d'imposta possa comunque avere un percorso privilegiato, anche per capire come e perché qualche mese fa era possibile il credito d'imposta per gli investimenti e oggi il credito d'imposta per l'occupazione pone qualche difficoltà.

Ritengo, senza alcuna polemica, che questa sia un'ottima finanziaria; abbiamo lavorato creando le condizioni per migliorarla; nelle parti impugnate non vi è alcuna refluenza sulle entrate del bilancio della Regione e, quindi, ritengo che approvando l'ordine del giorno 358 si possa, di fatto, consentire la pubblicazione di questa legge e dare seguito ai lavori che l'Assemblea regionale ha in questi giorni portato avanti.

Se l'onorevole De Luca non crede alle mie parole, potrà attivarsi con l'Ufficio dell'Assemblea regionale che, sicuramente, potrà dare le delucidazioni che lo stesso merita.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole D'Asero. Ne ha facoltà.

D'ASERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che in questa occasione, al di là della prassi che ha visto in altre occasioni con un semplice ordine del giorno far sì che venisse promulgata una legge, quindi si superasse la fase dell'impugnativa, la portata dei rilievi su questa norma finanziaria, l'importanza degli argomenti sottoposti a rilievo e l'importanza anche della ricaduta in senso negativo che può determinarsi, debba indurci tutti a valutare l'opportunità di fermarci un po' per vedere, alla luce di ciò che si è venuto a determinare, quale contributo serio e reale possa essere dato, al di là della premura, della fregola che può esserci di approvare un ordine del giorno e ritenere chiusa una partita che, a mio avviso, invece va affrontata in maniera diversa.

Ritengo che questa parte, particolarmente importante, della spesa sociale e quindi della spesa produttiva che, di fatto, è stata in questa occasione totalmente cancellata, debba farci riflettere tutti perché se la spesa sociale richiede una consistente area finanziaria e, quindi, di sostegno in quanto nel tempo sicuramente diventerà sempre più consistente, perché ciò avvenga è necessario che ci sia quella parte produttiva che nel tempo sostenga questa spesa sociale, ma la spesa produttiva, di fatto, non c'è stata.

Al di là del percorso fin qui seguito, al di là del confronto con la legge 11 del 2009 che ha visto sul credito di imposta per gli investimenti una valutazione diversa del Commissario dello Stato, ritengo che, in questa occasione, il Governo dovrà meglio spiegare che nella sostanza non trattasi, nel credito di imposta per l'occupazione, di un intervento finanziario in quella parte di imposta che è di competenza dello Stato; va spiegato che, nella sostanza, il sostegno finanziario al tipo di intervento è un sostegno che mette a disposizione la Regione siciliana, in questo caso utilizzando la risorsa del piano dell'intervento sull'occupabilità.

Quindi, nella sostanza, non c'è un intervento nella competenza dello Stato in materia di intervento finanziario, ma c'è invece un sostegno ad una iniziativa che, di fatto, trova risorsa finanziaria nella dotazione della Regione siciliana di una misura che, anziché essere utilizzata in una direzione, viene utilizzata in un'altra direzione.

Io ritengo che il Governo, probabilmente, non ha sostenuto, affrontato e spiegato tutto ciò come andava fatto; pertanto, in questo un *mea culpa* forse deve essere fatto da chi in questa sede, probabilmente, doveva sostenere in maniera diversa questo tipo di impegno.

Se noi, su questo capitolo, apriamo questa fase così delicata e, se mi consentite, così grave, mettiamo in discussione un principio, che è quello dell'intervento, in un momento in cui si parla di federalismo, di autonomia finanziaria, nella sostanza in cui non riusciamo a far valere un principio che è quello di intervenire attraverso le nostre risorse in direzione della compensazione, perché il principio del credito di imposta, fra l'altro, è la nuova filosofia su cui vogliamo che si punti.

Passare dal problema o dal principio dei contributi, cui riteniamo tutti di dover dare nel tempo un giudizio non sicuramente esaltante e positivo, abbiamo detto che c'è un'inversione di tendenza in cui il principio del credito di imposta significa una compensazione delle imposte dirette e indirette, oneri previdenziali e sociali e quant'altro che può essere riconducibile, che viene ad essere compensato, ma - attenzione - non con le risorse su cui incide la competenza dello Stato, bensì con le risorse che la Regione mette a disposizione.

Allora, in questo si aprirebbe pure il capitolo del credito di imposta sugli investimenti e su questo, ancora una volta, esprimiamo una sollecitazione ed una accusa al Governo perché, ancora oggi dopo sei mesi, siamo qui ad aspettare l'ulteriore decreto di attuazione che definisca il rapporto con l'Agenzia delle entrate e determini, anche qua, l'avvio concreto del credito d'imposta sugli investimenti.

Parallelamente, abbiamo da portare avanti il credito d'imposta sull'occupazione, su cui ritengo che questa Assemblea debba, in questa sede, fermarsi, riflettere e capire come determinarne un'applicazione seria e reale perché ritengo che in questo sia stata fatta una valutazione non rispondente alla *ratio* della norma e allo spirito che il legislatore regionale siciliano, in questa sede, ha voluto dare, che era quella di sostenere l'impresa attraverso tale nuova direzione in cui - ripeto ancora una volta - la dotazione finanziaria è della Regione, non è dello Stato, e questo è l'elemento di forza su cui ritengo dobbiamo puntare.

Pertanto, invito l'Assemblea e invito il Governo a sospendere, per qualche momento, la seduta e su questo determinare elementi di novità che possano invertire la tendenza fin qui seguita, che con un semplice ordine del giorno diamo corso all'approvazione di norme senza le parti su cui c'è il rilievo del Commissario dello Stato.

Io ritengo che anche a tale riguardo dobbiamo dare esempi di novità in senso positivo, con responsabilità perché, appunto, assieme si possano trovare soluzioni.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Mancuso. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quando l'Assessore per l'economia ha detto in quest'Aula che non c'è alcuna refluenza sul bilancio della Regione delle parti impugnate, mi hanno avvertito che all'Assessorato Bilancio è mancata la luce per qualche minuto; ma sarà stato un *black-out* che, naturalmente, non era dovuto a queste dichiarazioni.

Però, vorrei fare una premessa prima dell'intervento, assessore Cimino.

Lei parla del ruolo dell'Assemblea, del possibile ostruzionismo di chi, in questo momento, magari non si trova in una posizione, non so se di privilegio o di governo; lei, per promulgare l'ordine del giorno, così come proposto dai presidenti dei Gruppi parlamentari di maggioranza, deve avere la maggioranza, non si deve rivolgere all'opposizione o all'eventuale ostruzionismo. Deve rivolgersi ai deputati che sostengono il suo Governo e l'unico luogo politico, anche perché la Corte costituzionale con la famosa sentenza del 1996 richiama ad atto politico l'ordine del giorno, non ad un atto assembleare, un atto politico che deve essere sostenuto dalla sua maggioranza politica.

Quindi, la prego di non darci lezione su come dobbiamo comportarci in Aula.

Noi riteniamo di svolgere il ruolo di deputati in questa Assemblea, di parlare quando ci è possibile parlare e voi di governare quando è giusto governare per i siciliani, non per l'Assemblea.

Rispetto a questo e alle parole dure che sono state dette nei confronti del Commissario dello Stato, la nostra parte politica si dissocia perché, onorevole Cimino, lei non può difendere l'autonomia della Regione siciliana con un ordine del giorno, non la può difendere pronunciando l'articolo 36, primo comma, oppure dicendo che lo Statuto della Regione è preventivo rispetto alla Costituzione italiana. Cosa c'entra con il lavoro svolto in modo certosino dal Prefetto, nominato Commissario dello Stato della Regione Sicilia?

Se su questo argomento il Governo volesse intervenire, conosce bene le norme costituzionali e conosce bene anche il ruolo di questa Assemblea e, qualora il Governo ritenesse che è un organo istituzionale un po' di troppo, ne possiamo parlare in questa Assemblea e non, naturalmente, dire che oggi il Prefetto, Commissario dello Stato della Regione siciliana, ha impugnato norme che non doveva assolutamente impugnare.

Il Commissario dello Stato ha fatto un lavoro direi leggibile, anche nella relazione che ha fornito a tutti i siciliani via *internet*, su una finanziaria che già non diceva nulla all'inizio, anzi mi sembra che le dichiarazioni delle ultime ore riportino "*ottima finanziaria, l'impianto che è rimasto tal quale*".

Bene, se questo Governo e questa maggioranza si accontentano di pagare meno *ticket* con ISEE per 20 mila euro come reddito o per il doposcuola pomeridiano nei quartieri a rischio o con 45 milioni di euro in un triennio nelle zone franche, sarà un'ottima finanziaria, forse, se vi accontentate di questo.

Noi riteniamo, invece, che questa finanziaria sia la peggiore - e parlo per presa diretta degli ultimi dieci anni - una finanziaria che non ha una norma governativa, possiamo prendere gli articoli uno ad uno, c'è un *imprimatur* forte, e direi anche forse quello più importante sotto il profilo della qualità, del Partito Democratico, anche se la pubblicizzazione dell'acqua poi è diventato un *bluff* per tutta la Sicilia e tutti gli altri articoli sono, penso, un ragionamento fatto nella Commissione di merito e nel mercato che si è aperto in Aula per circa settanta ore consecutive.

Una finanziaria che non dice nulla, che non dà alcun supporto non solo all'occupazione, alle imprese, agli artigiani, a tutti quelli che in questo momento in Sicilia hanno grandissimo bisogno del sostegno di una Regione, che si deve essere a Statuto speciale.

E invece no, abbiamo perso l'ennesima occasione, un'occasione che secondo me non ritornerà più perché il Governo non ha più la spinta per dare risposte ai siciliani.

E' un Governo che arranca, un Governo che aspetta che il giorno passi per arrivare all'indomani e non concludere nulla, e noi non possiamo assolutamente essere assoggettati da dichiarazioni giornalieri plateali sulla stampa che non portano a nulla, o a insulti d'Aula da parte del Governo che richiamano le nostre posizioni piuttosto che ad una posizione vera, a favore dei siciliani, all'ostruzionismo.

Noi riteniamo di fare la nostra battaglia, sappiamo che questo Governo è un pericolo per i siciliani perché non ha pensato nulla per la Sicilia. Immaginate che prende in giro, al di là delle dichiarazioni del segretario regionale del Partito Democratico, facendo anche un'operazione scorretta sotto il profilo politico dicendo che il Popolo della Libertà non voleva i 150 milioni di euro per Termini Imerese. Cosa falsa: abbiamo detto che quella era una norma manifesto.

Con la serenità che abbiamo raggiunto dopo l'approvazione della finanziaria, abbiamo visto che non solo è una norma manifesto, ma quei 150 milioni di euro, che dovrebbe essere un mutuo da accendere a carico del bilancio regionale, sarà un mutuo che non potrà essere mai più acceso, almeno per il momento, perché il rendiconto 2008-2009 ancora deve arrivare e, chissà con quale procedura, il Governo vorrebbe attingere al mercato senza avere i rendiconti degli anni 2008 e 2009.

Quindi, non solo una norma manifesto, ma una norma falsa che mette il popolo di Termini Imerese in una situazione di disastro vero.

Spero che il Governo faccia immediatamente una norma per salvare il polo di Termini Imerese, immediatamente, perché ciò che c'è in finanziaria non è assolutamente nulla, è sotto zero. E così anche i 700 milioni di euro che servirebbero a coprire le eventuali spese correnti; chi accende il mutuo senza i rendiconti 2008 e 2009?

Quindi, il disastro è veramente dietro la porta. Siamo molto preoccupati per la tenuta economica di questa Regione e, soprattutto, per la tenuta politica di questo Governo, che ha voluto derubricare la mannaia del Commissario dello Stato come un passaggio normale.

Sui giornali di questa mattina e nelle dichiarazioni del pomeriggio ci sono prese d'atto di una situazione normale. Non siamo in una situazione normale, siamo in emergenza e l'emergenza non è solo quella dei rifiuti, è quella soprattutto dell'occupazione, è quella soprattutto di una Sicilia che arranca sotto tutti i profili.

Rispetto a questo noi saremo vigili sull'attività di questo Parlamento e l'ordine del giorno il Governo se lo deve votare con la sua maggioranza presente in Aula.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Falcone. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, cercherò di essere anche breve per via della mia voce. Leggendo l'ordine del giorno che è stato presentato dai presidenti dei Gruppi parlamentari di questa nuova maggioranza che, in effetti, con questo ordine del giorno consolidano, stabiliscono, sottolineano ed evidenziano la nascita effettiva di questa nuova maggioranza, perché l'ordine del giorno è un atto politico a tutti gli effetti, mi sembra che ormai sia diventata una regola trattare argomenti delicatissimi, come la manovra finanziaria, con molta superficialità, con molto pressapochismo, quasi con la volontà di far passare il più importante atto legislativo che fino a questo momento - potremmo dire - abbiamo fatto dopo la legge sui rifiuti, come un atto che oggi dobbiamo promulgare epurato da quegli articoli, numerosissimi, ben 27, impugnati dal Commissario dello Stato perché, alla fine, tanto la legge può camminare, può produrre i suoi effetti serenamente.

Purtroppo, onorevole Assessore per l'economia, così non è. Io non mi attarderò a questo podio a parlare del credito d'imposta, non mi attarderò o non tedierò questo Parlamento parlando della ripubblicizzazione dell'acqua, di questo liquido importante, fondamentale della nostra vita, di cui si dice sia rimasto interamente l'impianto, ma forse gli impianti sono rimasti solo quelli idrici, e null'altro di questa norma, in quanto da qui a poco ci accorgeremo come i siciliani, prendendo contezza che questa norma non è più nemmeno una norma manifesto, ma è meno che una norma, è meno che un proclama, è meno che un annuncio, alla fine daranno un giudizio e noi saremo qui in attesa di accoglierlo.

E' chiaro, però, che diventano addirittura poco opportune le considerazioni che il Governo, tramite e per bocca dell'Assessore per l'economia, ha rilasciato stasera, quasi come se il danno di tutto fosse l'opportuno e oculato intervento del Commissario dello Stato, il quale ha censurato alcuni atti assolutamente gravi di un Governo e di una maggioranza che non hanno avuto una visione di insieme, che non hanno avuto nemmeno contezza di portare in Aula alcune norme dopo averle lette.

Io mi riferisco, una per tutte, all'articolo 4, comma 11, con cui è stata riservata una quota all'Assessore per le autonomie locali senza prevedere il limite della medesima, dell'1, del 2, del 99 per cento dell'intero fondo. Noi ne abbiamo preso atto perché, in effetti, quello della manovra finanziaria non era un provvedimento - ha detto bene l'onorevole Mancuso - che arrivava in Aula a seguito di una riflessione, di un approfondimento, di un ragionamento e di una pianificazione legislativa che poteva poi trovare il confronto dialettico con il Parlamento. No!

Era una sintesi, un provvedimento striminzito del Governo che diventava aperto a tutti i contributi, al concorso di tutti coloro i quali, partiti e singoli parlamentari, volessero o avessero la capacità contrattuale ora con l'assessore al ramo, ora con l'assessore dello specifico settore, ora con il capogruppo del partito di maggioranza relativa e di maggioranza di questa nuova Assemblea.

E' chiaro, è tutto là! Ci rendiamo conto, allora?

E così è stato impugnato l'articolo 89, che andava sotto il titolo di "Interventi per contrastare la povertà in Sicilia"; una norma che - alla fine ce ne siamo resi conto e lo stesso onorevole Panepinto da questo podio aveva detto di fare attenzione - risultava troppo amplificata, che appariva esagerata, ed esagerato appare anche il suo titolo dal momento che sembra che con essa potremo fronteggiare chissà quale povertà in Sicilia, chissà quale intervento d'urto stiamo facendo con tale norma! E, invece, è stata una norma che si è ridotta alla somministrazione di alimenti, andando a violare il principio sacrosanto della libera concorrenza.

Il Commissario dello Stato ha fatto bene ad impugnare, a censurare alcune norme, caro Assessore. Erano norme che, innanzitutto, erano balzelli, peraltro inopportuni in questo momento e in questa Sicilia. Si trattava di norme, nella maggior parte dei casi, veramente incostituzionali, contraddittorie e in chiara violazione di norme statali.

Quello che è stato detto dai colleghi che mi hanno preceduto è ragionevole.

Il Governo dovrebbe fermarsi per capire! Altro che chiedere ai capigruppo in Conferenza da parte del Presidente della Regione di dare immediata celerità affinché ci sia un percorso agevolato e privilegiato per un disegno di legge che recuperi le norme impugnate, come quella del credito di imposta, altro che questo! Dobbiamo capire che, in effetti, ci troviamo dinanzi ad una mancanza assoluta di strategia e questa manovra finanziaria - lo possiamo dire - è stata forse l'ultimo treno in cui abbiamo cercato di mettere tutto e forse anche il contrario di tutto! Come un forno aperto in cui ognuno metteva cose, ma soprattutto, e paradossalmente, anche il Governo era un cantiere aperto in cui a lavorare era il Governo che si affrettava ad ogni piè sospinto a presentare nuovi emendamenti e subemendamenti.

E' chiaro che il Popolo della Libertà non può dare un giudizio favorevole e positivo a questa finanziaria. Questa finanziaria, prima di essere stata censurata in ventisette articoli dal Commissario dello Stato, è stata censurata pesantemente dai rappresentanti delle categorie, da Confindustria, ma addirittura è stata censurata dal più importante esperto e consulente del Presidente della Regione Sicilia, dal commendatore Mimì La Cavera. Dobbiamo dirlo: delle due l'una!

O sbaglia il Presidente Lombardo o sbaglia il commendatore La Cavera.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Caputo. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente, comprendo bene l'insofferenza dei colleghi che ormai sono nella maggioranza, mi riferisco ai colleghi del Partito Democratico, che hanno fretta di andare avanti visto che hanno conquistato l'agognato posto di maggioranza.

MANCUSO. Forse non è insofferenza, ma intolleranza.

CAPUTO. Beh, guardate, credo che non possiamo licenziare con un voto sull'ordine del giorno un argomento che ha valenza squisitamente politica. Commetteremmo un grave errore se non dessimo un giudizio politico a questa finanziaria.

Guardate, questa non è e non è stata e non sarà la normale finanziaria di inizio attività. Questa è la finanziaria che avrebbe dovuto cementare il rapporto d'intesa politica fra il Presidente della Regione e il gruppo del Partito Democratico.

La regia che ha animato la finanziaria è una in Aula e fa capo ad una persona che ha retto il rapporto fra il Governo e una parte dell'Aula, condizionandone le scelte, l'espressione di voto e anche le indicazioni sulle norme da votare.

Questa era e doveva essere, secondo il Presidente della Regione, la finanziaria delle riforme e per farla si è messo dentro tutto, cari colleghi parlamentari, anche quanto di più clientelare e assistenziale si potesse non solo prevedere, ma anche pensare ed ipotizzare in questo Parlamento.

Si è inserito di tutto in questa finanziaria e la si è presentata come una finanziaria di sviluppo, salvo poi Confindustria a smentirla e dire che questa finanziaria non garantisce lo sviluppo della Sicilia. Si è detto che in questa finanziaria c'erano le riforme innovative e, come ha detto l'indomani del voto il capogruppo del PD, questa è la finanziaria...

CRACOLICI. Del PD!

CAPUTO. Quello lo sappiamo, ma va ad onta di Lombardo, non va certamente a merito di Lombardo, ma credo che non le convenga continuare a dire che è la finanziaria del PD.

Questo *papocchio* che avete creato e che è stato stoppato da un Commissario dello Stato che ha avuto buon gioco nel falciare una finanziaria che era tutta in contrasto con le norme nazionali, a cominciare dalle norme sull'acqua pubblica, voi la spacciate come una norma che sostanzialmente

non è stata intaccata. E, invece, ha subito una grave ipoteca dal Commissario dello Stato, così come tutte le altre norme che sono state bloccate dal Commissario dello Stato.

Assessore Cimino, dopo che ci siamo accorti da un rapporto dell'Unione europea che siamo ormai vicini alla Colombia - come regione non come Stato, bensì come regione - vicino al disastro economico finanziario, vorrei dirle che il bilancio e quindi la finanziaria sono stati impostati anche e principalmente su un introito di carattere tributario che ha proiettato su tutta la finanziaria un presunto ingresso di risorse economiche derivanti dall'applicazione di alcune tasse e di alcuni balzelli. Ora io mi chiedo: il bilancio risentirà di questo mancato introito?

La finanziaria sulla quale avete proiettato le risorse, risentirà di questo mancato introito?

Onorevole Cracolici, lei che dice che questa è la finanziaria del PD. Questo è il *sacco* del Partito Democratico e la prova è che gli enti in tabella H, che sono quelli notoriamente legati al vostro partito, hanno avuto il raddoppio delle risorse.

CRACOLICI. Addirittura!

CAPUTO. Sì, il raddoppio delle risorse. Altro che finanziaria di rigore! Altro che tabella H da cancellare! L'avete saccheggiata anche quest'anno. Gli enti vicini a voi che si occupano, sono gli enti che da sempre notoriamente con plauso si occupano di attività antimafia.

Io riconosco la valenza di questi enti, ma ciò non toglie che sono stati quelli che hanno avuto aumenti all'interno della tabella H.

CRACOLICI. Li abbiamo tolti a quelli vicini alla mafia.

CAPUTO. Psicologicamente il fatto che lei si rivolga a me con tali toni, da un lato mi dà il segno della sua attenzione, dall'altro mi fa comprendere come lei abbia gravi responsabilità di carattere politico che dovrà gestire direttamente all'interno del suo Partito.

Infatti, il suo Partito, la base del suo partito continua a rimproverarle per avere creato un rapporto con Lombardo che per voi è un suicidio politico. Questa finanziaria è la certificazione del fallimento di quest'accordo con Lombardo! Questa finanziaria è il massacro del vostro Partito perché ha sancito l'operazione clientelare che lei, onorevole Cracolici, con alcuni pezzi del suo Partito sta portando avanti!

La finanziaria - bocciata in gran parte dal Commissario dello Stato che l'ha snaturata - è la prova che voi avete fallito l'approccio con il Governo Lombardo. Altro che riforme! Questo è il fallimento! Siete arrivati alla Caporetto della vostra azione politica! Siete arrivati al punto di non ritorno della vostra azione politica! Questa finanziaria, se non la fermate, onorevole Cimino, riempirà la normativa regionale di norme monche, che non troveranno applicazione e creeranno più problemi interpretativi, applicativi che vantaggi sostanziali.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Corona. Ne ha facoltà.

CORONA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che questa legge finanziaria sia stata caricata di un grande significato politico, ma alla fine si è dimostrata un grande *bluff*, fatto da questo Governo e dalla maggioranza che l'hanno votata.

Non ci sono dubbi su questo perché noi partiamo un po' da lontano. Facciamo la cronistoria: questa finanziaria è stata predisposta dal Governo Lombardo, dalla Giunta Lombardo, nel mese di ottobre del 2009; è stata rivisitata nel gennaio 2010 e poi è stata manipolata all'interno del Parlamento siciliano attraverso una serie di emendamenti presentati all'ultimo momento. Una sorta di fritto misto che doveva risolvere i problemi dello sviluppo, i problemi che sono sul tappeto nella nostra Regione. Una finanziaria che, invece, ha creato solo una sorta di illusione durata poco. E'

durata soltanto una notte, una notte in cui in quest'Aula si è votata una finanziaria che certamente non ha lasciato soddisfatto nessuno dei novanta parlamentari. Non ha lasciato soddisfatto in *primis* l'assessore Cimino, il Governo di questa Regione.

Eppure è stata salutata dal Presidente della Regione come un fatto politico importante sostenuto da una nuova maggioranza composta da MPA, dalla maggioranza del PD, da API e dal Gruppo Sicilia.

Ebbene, in questa sede vedo che c'è un ordine del giorno presentato da questa nuova maggioranza che è già zoppa: infatti, vedo che ci sono solo tre firme apposte in calce al testo e non capisco perché un deputato di questo partito che ha sostenuto la finanziaria la mattina dell'1 maggio non abbia sottoscritto con la propria firma questo ordine del giorno. E vorrei che qui venisse spiegato perché questa nuova coalizione, questa nuova maggioranza si presenta in forma ridotta.

Vorrei poi aggiungere qualche altra considerazione.

Qui si è detto che il Commissario dello Stato non ha stravolto il cuore di questa finanziaria.

Il Governo e l'assessore Cimino hanno sostenuto - e sostengono - che noi possiamo promulgare, che questo Parlamento può promulgare, così come si è fatto per prassi negli anni passati, le parti del testo legislativo non impugnate; ma non ci hanno detto che il Governo si impegna a riscrivere leggi specifiche nelle materie degli articoli che sono stati impugnati dal Commissario dello Stato.

Delle due l'una: o questo Governo non ha mai creduto alle cose che ha scritto e che ha proposto nella legge finanziaria come panacea di tutti i mali dei Siciliani e, quindi, ha voluto solo difendere alcuni privilegi con la finanziaria approvata, oppure - se crede veramente in tutto ciò che ci ha proposto e che ha presentato in quest'Aula, chiedendo il voto di tutti noi a sostegno di quella legge presentata in corso d'opera - perché non ci dice che cosa vuole fare di questi articoli che non sono stati approvati dal Commissario dello Stato? Vorremmo capirlo.

E se non ce lo dice questo Governo vuol dire che non crede nelle cose che propone.

Pertanto, in considerazione di ciò continuiamo ad esprimere il nostro voto contrario a questa finanziaria e anche a quest'ordine del giorno presentato all'Aula.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno numero 358, comunicando che allo stesso hanno apposto la firma gli onorevoli Greco e Bonomo.

L'Assemblea ne prende atto.

MANCUSO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per rifarmi, considerato che parlo a chi non mi ascolta - ma questo può anche essere normale in un Parlamento - io consiglio alla Presidenza dell'Assemblea, per tutelare il Governo e non per altro, prima di passare alla votazione, di chiedere al Governo di rinviare a domani. E ciò perché ci vuole un atto di responsabilità.

L'ordine del giorno si vota, come ho detto al Governo, con la maggioranza in Aula e non con il disinteresse di una maggioranza che non c'è mai.

Quindi, invito il Governo a rinviare il voto sull'ordine del giorno a domani perché il disinteresse della maggioranza sull'ordine del giorno è palese.

Io la prego, Presidente, di invitare il Governo a chiedere di rinviare a domani la votazione e a non insistere su questa azione arrogante, perché risposte arroganti ci sono state date e ancora si vuole continuare in questa maniera.

La maggioranza in Aula non c'è, Presidente! La maggioranza in Aula non c'è e non vuole votare quest'ordine del giorno. E noi non ci assumiamo la responsabilità di chi è irresponsabile sotto il profilo politico; c'è una irresponsabilità politica che noi denunciemo a tutto il Parlamento.

Quindi, prego cortesemente il Governo di chiedere di rinviare a domani la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, al di là dell'atteggiamento che assumerà il Governo, lei sa bene che ci sono i regolamenti e gli strumenti d'Aula che ci impongono come fare.

Assessore Cimino, lei ha ascoltato l'appello dell'onorevole Mancuso e vedo che non ha alcuna intenzione di rispondere. Pertanto, pongo in votazione l'ordine del giorno numero 358.

MANCUSO. Chiedo la verifica del numero legale.

(Alla richiesta si associano gli onorevoli Caputo, Cordaro, Corona, Limoli e Vinciullo)

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento dagli onorevoli Caputo, Cordaro, Corona, Limoli e Vinciullo, indico la votazione per la verifica del numero legale.

Ricordo che basta premere un tasto qualsiasi.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Sono presenti: Apprendi, Aricò, Barbagallo, Bonomo, Calanducci, Cimino, Colianni, Currenti, D'Agostino, De Benedictis, Di Benedetto, Digiaco, Di Guardo, Di Mauro, Faraone, Federico, Fiorenza, Galvagno, Gentile, Greco, Laccoto, Lupo, Marinello, Marziano, Mattarella, Minardo, Musotto, Nicotra, Panarello, Raia, Rinaldi, Romano, Scilla.

Sono in congedo: Arena, Beninati, Cascio Salvatore, Dina, Ferrara, Incardona, Lentini, Lo Giudice, Marinese, Marrocco, Panepinto, Picciolo, Ruggirello, Scoma, Termine.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della verifica

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della verifica del numero legale:

Presenti..... 39

L'Assemblea non è in numero legale.

Sospendo, pertanto, la seduta, avvertendo che riprenderà alle ore 10.30 di domani, mercoledì 12 maggio 2010.

(La seduta, sospesa alle ore 20.50 di martedì 11 maggio 2010, è ripresa alle ore 10.59 di mercoledì 12 maggio 2010)

La seduta è ripresa.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo per oggi gli onorevoli Barbagallo, Di Guardo, Falcone, Minardo, Pogliese, Rinaldi, Scilla e Speciale.

XV LEGISLATURA

171ª SEDUTA

11-12 maggio 2010

L'Assemblea ne prende atto.

Onorevoli colleghi, essendo presente in Aula l'onorevole Barbagallo, la relativa richiesta di congedo si intende superata.

L'Assemblea ne prende atto.

MANCUSO. Signor Presidente, chiedo una breve sospensione dei lavori per consentire l'ingresso in Aula dei deputati.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, accogliendo la richiesta dell'onorevole Mancuso sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 11.01, è ripresa alle ore 11.10)

La seduta è ripresa.

Votazione dell'ordine del giorno numero 358

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, pongo in votazione l'ordine del giorno numero 358 «Promulgazione con l'omissione delle parti impugnate della delibera legislativa numeri 471-471 bis recante 'Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2010' approvata nella seduta numero 170 dell'1 maggio 2010».

MANCUSO. Signor Presidente, chiedo che la votazione avvenga per scrutinio nominale.

(Alla richiesta si associano gli onorevoli Bosco, Buzzanca, Campagna, Caputo, Corona, D'Asero, Limoli, Mancuso, Ragusa, Scoma, Torregrossa e Vinciullo)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio nominale dell'ordine del giorno numero 358.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Ammatuna, Apprendi, Arena, Barbagallo, Bonomo, Calanducci, Cimino, Cintola, Colianni, Cracolici, Cristaudo, Currenti, De Benedictis, Di Benedetto, Digiacomò, Di Mauro, Faraone, Federico, Fiorenza, Galvagno, Greco, Gucciardi, Laccoto, Leanza N., Lentini, Lupo, Marinello, Marinese, Marrocco, Marziano, Mattarella, Mineo, Musotto, Oddo, Panarello, Picciolo, Raia, Romano, Vitrano.

Votano no: Bosco, Buzzanca, Campagna, Caputo, Corona, D'Asero, Limoli, Mancuso, Ragusa, Scoma, Torregrossa, Vinciullo.

Sono in congedo: Beninati, Cascio Salvatore, Di Guardo, Dina, Falcone, Ferrara, Incardona, Lo Giudice, Minardo, Panepinto, Pogliese, Rinaldi, Ruggirello, Scilla, Speciale, Termine.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti	53
Votanti	52
Maggioranza	27
Favorevoli	39
Contrari	12
Astenuto	1

(E' approvato)

Rinvio dello svolgimento della rubrica 'Autonomie locali e funzione pubblica'

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze della rubrica 'Autonomie locali e funzione pubblica'.

Onorevoli colleghi, do lettura del seguente fax, trasmesso dall'Assessore per le autonomie locali al Servizio Lavori d'Aula in data 11 maggio 2010:

«Con riferimento all'oggetto, si comunica che l'Assessore, dott.ssa Caterina Chinnici, è impossibilitata a partecipare alla seduta dell'Assemblea regionale siciliana fissata per l'11 maggio 2010 a causa di concomitanti impegni istituzionali legati alla visita in Sicilia del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, in occasione delle celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

In ogni caso, si è già provveduto a predisporre e trasmettere le risposte scritte agli interroganti.

d'ordine dell'Assessore dr.ssa Caterina Chinnici
il Capo di Gabinetto
dott. Alfredo Tommaso Liotta»

L'Assemblea ne prende atto.

Lo svolgimento della rubrica 'Autonomie locali e funzione pubblica' è pertanto rinviato ad altra seduta.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì 18 maggio 2010, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I. – Comunicazioni.

II. - Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze della rubrica 'Attività produttive'

La seduta è tolta alle ore 11.12